

La post-modernità e noi....

Nerviano, 25 marzo, 1 e 8 aprile 2014.

Da quando e come se ne parla....

- 1972 - MIT, club di Roma,
I limiti dello sviluppo
- 1979 - J.F.Lyotard,
*La condizione post-moderna:
rapporto sul sapere*

Post-moderno: la questione del post

- Non trattiamo quel che vien dopo: sarebbe una contraddizione, negheremmo quanto di moderno non siamo capaci di rifiutare...
- Non trattiamo ciò che si oppone, perché la cultura post-moderna rifiuta le antitesi e si professa estremamente tollerante....(mai usiamo aut/aut, ma et...et)
- Ma attiene al post-moderno ciò che rinasce su un passato logoro e frammentato, che viene rivisitato da nomadi curiosi e da navigatori non stanchi.



Come possono i pesci discorrere dell'acqua?

Si dà il caso che noi ci si riesca:

possiamo indagare il post-moderno come
perdita

e scommettere che la perdita è una risorsa,
andando a cercare i punti di fragilità e di
generatività di questo indiscutibile declino



ecco ciò che si è consumato e perso:

- Un “fondamentale” della modernità:

lo sviluppo scientifico,

inteso come dominio e controllo della natura, costruito sulle separazioni e distinzioni tra le discipline specifiche e sulla applicazione tecnologica al miglioramento della vita umana.

- Come stiamo oggi di fronte a questo “mito”?



Il sapere come “diacronia”:

- Il gioco scientifico implica una memoria e un progetto, implica una accumulazione e una costante revisione, per cui

il nuovo è il meglio

- La corsa verso il progresso è la scommessa di cui si è fatta carico la civiltà moderna e su cui oggi si condivide una sfiiducia programmatica



La “fiaccola della libertà” come luce della storia

Una società progredisce

- se si emancipano i suoi membri,
- se si estende la fruizione dei diritti individuali e collettivi
- E ciò secondo quei caratteri universali delineati dentro le grandi “favole per adulti”, proiettate verso un futuro di umanizzazione piena e felice :

Il libero scambio delle risorse

La giustizia e l’uguaglianza

La fraternità



Al tramonto di questi miti e di queste meta-narrazioni, al ridursi del progetto e del futuro, che cosa si sostituisce?

La **civiltà della Informazione**, terza ondata della industrializzazione :

- scambio immateriale,
- processi simultanei,
- spazi virtuali, network,
- aumento esponenziale del sapere: banche-dati, mappe
- modifica del sensorio e amplificazione dell'emotivo
- ibridazione costante tra isolamento individuale e contatto



- "Vita liquida", "Società liquida", "Modernità liquida" sono espressioni create, di recente, dal sociologo Zygmunt Bauman, per descrivere le caratteristiche del mondo in cui viviamo.
- La "vita liquida" è una vita nella quale sembra non ci siano punti fermi; tutto cambia molto velocemente, troppo velocemente.
Stiamo ancora imparando come affrontare una situazione, ma, nel frattempo, la realtà è cambiata, la situazione è diversa, e i nostri strumenti diventano subito inadeguati o, come si dice oggi, "obsoleti".
- Tutto si mescola, che noi vogliamo o no, e si presenta diverso da come era in passato. Il "melting pot", cioè la pentola dove le cose si mescolano insieme, era l'espressione creata, negli Stati Uniti, qualche anno fa, per descrivere la mescolanza delle razze, delle culture, delle tradizioni, degli stili che confluivano a comporre la società americana.
- Questo modo di essere, che adesso chiamano "fusion", si sta estendendo pian piano a tutto il mondo.



Come si “nuota” nella società “liquida”?

- Immersi in una realtà di “simulacri”, noi scomponiamo e ricomponiamo testi sempre diversi e sempre simili: siamo in regime di perenne **intertestualità**
- I media ci espongono a giochi linguistici ora emotivamente carichi, ora sottilmente perversi, in cui gli individui hanno quasi sempre l'impressione di agire liberamente



Quali operazioni ci permettono di essere attivi e non passivi fruitori della postmodernità liquida?

- La decostruzione: lascio che un evento sia lì a rivelare la sua natura profonda e latente
- L'ermeneutica: ogni interpretazione è un atto di libertà
- L'estetizzazione: dilato la mia sensibilità corporea al di fuori degli imperativi del consumo

